Il nastro (Anteprima del copione)

Commedia in tre atti rappresentata per la prima volta sul palcoscenico del Teatro Odéon il 24 febbraio 1894.

Autori: Georges Feydeau in collaborazione con Maurice Desvallières.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume *Il teatro comico di Georges Feydeau I*.

Personaggi:

Paginet

Livergin

Plumarel

Dardillon

Rasanville

Joseph

Patrigeot

La signora Paginet

Targinette

Simone

La signora Livergin

Una banda musicale

La scena è a Parigi, a casa di Paginet.

Atto primo

Siamo a Parigi, all'interno del salotto nonché studio del Dottor Paginet. La scenografia è formata da diversi pan coupé. Il lato sinistro è leggermente obliquo. In fondo, un po' sulla destra, c'è una grande porta d'ingresso che si affaccia sul vestibolo. Nel pan coupé di sinistra, una grande finestra a quattro battenti che si apre completamente su un balcone e si affaccia sulla place de Louvois. A sinistra, in primo piano, un caminetto sormontato da uno specchio (decorazione di caminetto). In secondo piano, tra il caminetto e il pan coupé, una porta a due battenti che si affaccia sugli appartamenti della signora Paginet. Nel pan coupé di destra, una porta a due battenti che si apre sul laboratorio del dottore. A destra, tra il primo e il secondo piano, una porta a due battenti. In fondo, a ogni lato della porta ivi collocata, una sedia. In mezzo al palcoscenico: a destra, un grande tavolo da lavoro; a destra del tavolo nonché di fronte a esso, una poltrona da ufficio. A

sinistra del tavolo, un po' oltre, di fronte al pubblico, un'altra poltrona. Sopra il tavolo, alcuni libri, dei fogli, un set da scrivania, un vasetto di vetro grande quanto un bicchiere con all'interno un mazzetto di violette di media grandezza. Sotto il tavolo, uno scaldapiedi. A sinistra, un pianoforte a mezza coda sistemato di profilo con la tastiera dal lato del caminetto. Davanti al pianoforte il rispettivo sgabello. Appoggiato al pianoforte, e posizionato di fronte al pubblico, un grande divano; a destra del divano nonché accostato a esso, un tavolino da salotto retto da un treppiede; a destra del tavolino, una sedia; davanti al tavolino, e di conseguenza tra il divano e la sedia, un pouf. Sopra il pianoforte, un telefono portatile collegato al caminetto tramite un cavo che passa lungo il pavimento.

Scena prima

Joseph, poi Paginet.

All'alzarsi del sipario Joseph, in vestito bianco e cravatta dello stesso colore, sta mettendo ordine sopra il tavolo da lavoro. Squilla il telefono.

Joseph. – Ah!... il telefono!... (*Va a rispondere*) Arrivo! Arrivo! (*Risponde al telefono*) Pronto! Pronto! (*Al pubblico, senza togliere il ricevitore dall'orecchio*) Che straordinario mezzo di comunicazione, il telefono!... Pensare che si può parlare a distanza!... (*Al telefono*) Pronto!... Pronto!... (*Al pubblico, stesso gioco*) Certo che, comunque, non si riesce a parlare in fretta (*Al telefono*) Beh! Pronto, ho detto pronto!... Cosa?... Non sento!... parlate più forte!... Eh!... beh, e allora, parlate più piano! Fa lo stesso! Il dottor Paginet?... certo!... È qui!... Cosa volete da lui?... (*Con stizza*) Ma certo che funziona bene!... (*Riattaccando il ricevitore e avanzando fino al proscenio*). Mi ha chiesto se il telefono funziona bene!... Ma se non lo sanno loro!... come faccio a saperlo io!... Che razza di invenzione!...

Paginet, *con in mano due o tre fialette, entrando da destra, in primo piano, e andando dritto verso la sua scrivania*. – Joseph!

Joseph. – Signore?

Paginet, *che ha preso una penna dalla scrivania, scrivendo qualcosa sulle etichette delle fiale, a Joseph, senza guardarlo.* – Mia moglie, la signora Paginet, è rientrata?

Joseph. – No, signore.

Paginet, *alzando la testa.* – Ancora no? Ma è come la figlia della signora Benoiton![1]

Joseph. – Ah! Non lo sapevo.

Paginet. – Sono tre giorni che cerco inutilmente di vederla.

1 *La famille Benoiton* è una commedia in cinque atti di Victorien Sardou rappresentata con grande successo a Parigi al Teatro del Vaudeville nel 1865 e rimasta in cartellone per nove mesi. Si tratta di una satira sociale su una famiglia di borghesi arricchiti. La citazione di Feydeau è qui riferita al fatto che la figlia della protagonista era sempre in giro e non si trovava mai. N.d.T.

Joseph. – Stamani la signora aveva il consiglio di amministrazione presso l'orfanotrofio dei figli naturali di cui è presidente.

Paginet, *sedendosi alla sua scrivania*. – È vero! Ah! La signora Paginet!... Lei sì che è una donna dedita al suo lavoro!

Joseph. – Sì, signore, ma comunque è un bel lavoro! se sentisse come parlano della signora! Giusto stamattina sul *Petit Journal* c'era un articolo di due colonne. Lo sa come la chiamano?

Paginet. – No.

Joseph. – La signora San Vincenzo de' Paoli.

Paginet. – Come paragone è abbastanza azzeccato. Dica a mia nipote che le devo parlare.

Joseph. – Alla signorina Simone? Sta giusto arrivando. (*Indica Simone che entra da sinistra, poi esce dal fondo*)

Scena seconda

Paginet, poi Simone.

Paginet. – Ah! Simone, eccoti qua. Devo fare un discorso serio con te, mia cara!

Simone. – Con me?... Ehm!... Sento odor di matrimonio, zietto caro.

Paginet, *a parte.* – Ha fiuto. (*Ad alta voce*) Ebbene! Sì!... Si tratta di matrimonio. Non sarai mica contrariata?...

Simone. – Non mi risulta che si chieda il parere di una ragazza. E allora, zietto, devo pensare che qualcuno mi ha richiesta?

Paginet. – Proprio così!... E ci tenevo a parlare con te, prima di dirlo a tua zia.

Simone. – È molto gentile da parte vostra!

Paginet. – Vedrai… non si tratta del primo venuto.

Simone. – Oh! lo so bene! Volete che ve lo descriva? È biondo con gli occhi azzurri.

Paginet. – Niente affatto, è moro con gli occhi neri.

Simone. – Cosa!... Ma non si chiama…

Paginet. – Sì, si chiama Lucien.

Simone. – Ah!

Squilla il telefono.

Paginet. – Il telefono! aspetta un secondo… (*Andando a rispondere*) Pronto! Pronto!

Simone, *a parte.* – Ma allora non è il signor Ernest Dardillon! Ah! quell'Ernest, mai contare sugli uomini, sono dei conigli!

Paginet, *al telefono.* – Pronto! sì, chi parla?... Eh? Cosa?

Simone. – Chi è?

Paginet. – Non lo so! Un signore che mi ha detto: “Sono io, Ernest, adesso arrivo!...”.

Simone, *a parte.* – Mio Dio! È il signor Ernest che mi telefona, che imprudente! (*Ad alta voce*) Sarà qualcuno che ha sbagliato numero. Gli farò uno scherzo. State a vedere.

Paginet. – Ma no, dai, non fare una cosa simile!

Simone. – Sì, sì, state a vedere! (*Parlando al telefono*) Eccomi, Ernest.

Paginet. – Che monella!

Simone. – Sì, vi amo ancora!

Paginet. – Dai, Simone!... smettila!

Simone. – Lasciatemi fare!... (*Al telefono*) Venite presto! Non c’è più tempo!... Eh? Avete ricevuto la mia lettera? Ebbene! seguite esattamente le istruzioni.

Paginet. – Certo che ha un bel coraggio!...

Simone, *al telefono.* – Ma sì… dai!... chi non risica non rosica!... Arrivederci!... vi amo! (*Preme tre volte il tasto per interrompere la chiamata*) Ecco fatto!... È stato molto divertente!

Paginet. – Ma quel povero disgraziato!... È stato disonesto da parte tua.

Simone. – Ah! bah! ero protetta dall’anonimato!... Allora su, zietto, parliamone, chi è questo bel pretendente?

Paginet. – Ebbene!... È il signor Plumarel.

Simon. – Ah! il nipote del ministro?

Paginet. – Cosa te ne sembra?

Simone. – Ah! è un bell’uomo!... è un bell’uomo!... E poi, è nipote del ministro.

Paginet. – Appunto!... e a te posso confessarlo, al ministero si sta seriamente discutendo della mia nomina al grado di cavaliere della Legion d’Onore.

Simone. – È più che giusto, visto che avete tutti i titoli necessari…

Paginet. – Mia cara!... tutti ne hanno, di titoli. Basta volerlo e se ne trovano sempre.

Simone. – Tuttavia ammetterete che quando non esistono…

Paginet. – In quel caso li chiamano “speciali”!...

Simone. – Ah!

Paginet. – Vedi, mia cara, è come i libri; non è il titolo a determinare le vendite, è la pubblicità. Ebbene! Plumarel, è la mia pubblicità.

Simone. – Capisco!... Vi mette in buona luce agli occhi di suo zio… vi dà una spintarella.

Paginet. – Ah!... è proprio in gamba la ragazza!... Ebbene! hai ragione, mi dà una spintarella, mi dà una spintarella agli occhi dello zio!... Ecco!... ecco perché te lo propongo come marito.

Simone. – Ma penso che sia una scelta assolutamente ponderata, caro zio.

Paginet. – Allora, posso dirglielo?...

Simone. – Pensate di doverglielo dire così, su due piedi.

Paginet. – Perché no? Che problema c'è?

Simone. – Per me… nessuno! Ma per voi! Sapete com'è, no, la natura umana è talmente ingrata!

Paginet. – Cosa?

Simone. – Beh, direi!... se gli concedete subito la mia mano, per lui è tutto risolto! E se poi, non vi fa assegnare la decorazione, vi ritrovate defraudato!

Paginet. – È vero!

Simone. – Prima, assicuratevi che vi assegnino la decorazione.

Paginet. – Sì, uno scambio equo.

Simone. – Proprio così, caro zietto, nella vita bisogna essere pratici.

Paginet. – Hai proprio ragione!... e io che non ci avevo neanche pensato!... Rischi di ritrovarti sposata, impegnata e poi nulla!... poiché, insomma, non c'è ragione perché questo avvenga. Se tu amavi quel ragazzo, ti avrei detto: posso rinunciare alla decorazione, ma visto che non lo ami!... non voglio che vi sposiate per niente.

Simone. – Certo!... (*Al pubblico*) Mio zio è fatto così!

Paginet. – Ma lo sai che sei incredibile! universale! Allora, cosa dico a Plumarel?

Simone. – Che farete uno scambio equo.

Paginet. – Bene! (*Esce da destra*)

Scena terza

Simone, poi Joseph e Dardillon.

Simone. – Vai pure zietto! che tanto non è ancora mio marito, il tuo Plumarel. Ma cosa sta facendo Dardillon, insomma?... Gli ho detto di sbrigarsi… e non è ancora arrivato!

Joseph, *entrando dal fondo, introducendo Dardillon*. – Di qua, prego. Se vuole accomodarsi.

Simone, *a parte.* – Lui!

Dardillon, *a parte, scorgendo Simone.* – Lei! (*A Joseph*) Ah! signore, come sto male, sto tanto male!

Joseph. – Mio Dio, le passerà! Qui siamo abituati a vederne, di malati.

Dardillon. – In effetti! (*Prendendogli la mano*) Lei è il dottor Paginet, vero?

Joseph. – No, sono il domestico.

Dardillon. – Oh! mi scusi.

Joseph. – Non fa nulla! Vado ad annunciarla al dottore.

Simone. – No!... il dottore è occupato, lo avviserò io!

Joseph. – Bene, signorina. (*A Dardillon*) La signorina è appunto la nipote del dottor Paginet!

Dardillon. – Davvero? Ah! come sto male, signorina, sto tanto male.

Joseph, *uscendo dal fondo.* – Il ragazzo ha proprio una brutta cera.